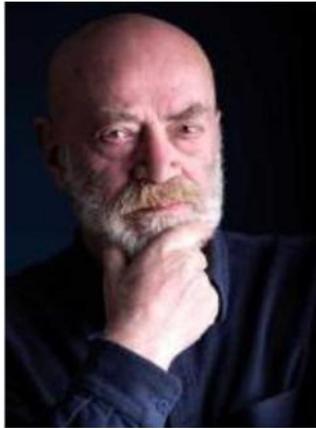




**CHIARI** L'anteprima della rassegna autunnale



L'invitato di guerra Toni Capuozzo



Giuliana Sgrena ospite a Chiari

# La Microeditoria sfoglia una magia lunga cinque secoli

La rivincita dei testi cartacei nella capitale italiana del libro

●● «Nel Seicento si riuscivano a pubblicare a stento 50, 60 copie di un libro, ma quei libri ce li abbiamo ancora oggi e li possiamo leggere nelle biblioteche. Come resteranno a lungo anche le piccole tirature di oggi. Invece le mie audiocassette di musica classica e i floppy disc con i mie studi universitari sono ormai pressoché compromessi dopo poco più di vent'anni». Se servisse un messaggio efficace a favore del libro, e del libro di carta, quello del docente medievalista Gabriele Archetti non farebbe una piega. Il presidente di Fondazione Cogeme ha pronunciato questo esempio ieri mattina, a fianco del sindaco Massimo Vizzardi che ha tenuto a battesimo la presentazione della ventesima edizione della Rassegna della Microeditoria italiana.

**Un'ode al libro** dei libri, ossia quello cartaceo, che rappresenta ancora oggi un riferimento imprescindibile per garantire la tradizione della cultura. «Un ponte di libri» è il tema della Rassegna che si svolgerà dall'11 al 13 novembre in Villa Mazzotti, con ospiti come Toni Capuozzo (a trent'anni dal conflitto nei Balcani), Alex Corlazzoli (con un libro su Paolo Borsellino), Angelo Piero Cappello (con un volume sul fascismo), Giuliana Sgrena (le donne e l'inganno della religione), Omar Pedrini (per la prima volta nei panni dell'editore), Piero Dorflès e Giordano Bruno Guerri. Il programma definitivo sarà presentato dopo l'estate, ma ieri sono stati espressi tanti propositi e auspici, come quello del sindaco: «sono certo che Chiari, prima Capitale del libro, sap-

pia trovare gli accenti giusti per inserirsi nella scia di Brescia e Bergamo capitali della cultura del 2023».

Paolo Festa, presidente dell'associazione organizzatrice L'Impronta, e la direttrice artistica Daniela Mena, hanno celebrato le loro «nozze» di porcellana, ricordando che «senza il gruppo e i volontari che ogni anno si aggiungono e sostituiscono quelli che lasciano sarebbe stato impossibile arrivare sino a oggi».

**Marco Gussago** della Rete bibliotecaria bresciana ha ricordato come «le biblioteche e il loro patrimonio, con milioni di libri, rappresentano un pozzo di garanzia alla continuità del nostro sapere, in grado di unire culturalmente anche comunità paradossalmente vicine ma ignare dell'identità di origini e tradizioni».

● M.Ma.